

# ARTE E RESISTENZA A BOLOGNA

EX CHIESA  
DI S.MATTIA  
VIA S.ISAIA 14/A  
20 DICEMBRE 2003  
28 FEBBRAIO 2004

MORIRE PER AMORE





**Francesco Coccia**

*Bozzetto per il monumento delle Fosse Ardeatine, s.d.*

Gesso, alt. 120 c.

Bologna, Galleria d'Arte Moderna

*In copertina:* I partigiani di Luciano Minguzzi  
collocati a Porta Lama, logo della Mostra.

## Morire per Amore Arte e Resistenza a Bologna

**Le immagini e il significato di una mostra di grande interesse allestita a Bologna nell'inverno scorso, che ha fatto da preludio al Museo della Resistenza**

L'ANPI, Associazione Nazionale Partigiani d'Italia – Comitato di Bologna, con la collaborazione del Comune di Bologna – Progetto Nuove Istituzioni per Comunicare la Città, nell'ambito delle celebrazioni del 60° anniversario della Liberazione ha promosso la mostra *Morire per Amore, Arte e Resistenza a Bologna* ospitata nell'ex Chiesa di S. Mattia dal 20 dicembre 2003 al 29 febbraio 2004.

*Morire per Amore* ha offerto l'occasione per illustrare un capitolo particolarmente interessante della produzione artistica in Italia ed Emilia Romagna negli anni Cinquanta e Sessanta. Il nucleo centrale della mostra era costituito da lavori dedicati alla Resistenza di **Aldo Borgonzoni**, **Dino Boschi**, **Xavier Bueno**, **Giovanni Cappelli**, **Mario Nanni**, **Armando Pizzinato**, **Bepi Romagnoni**, **Alberto Sughì**, **Luciano Caldari**, **Mauro Chessa**, **Anna Coccoli**, **Emilio Contini**, **Tommaso Della Volpe**, **Remo Grazzini**, **Giuseppe Guerreschi**, **Nando Negri**, **Osvaldo Piraccini**, **Ilario Rossi**, **Giulio Ruffini**, **Ernesto Treccani**, selezionati e presentati nei numerosi concorsi di pittura organizzati allora da alcune amministrazioni pubbliche dell'Emilia-Romagna.

Questo nucleo era affiancato dalla serie di cartoni preparatori originali della pittura murale realizzata da **Ilario Rossi** nell'edificio della Montagnola, uno tra i più importanti cicli decorativi sulla Resistenza; da una testimonianza della notissima serie pittorica di **Remo Brindisi** che narra gli episodi salienti della caduta del fascismo in Italia; dalla *Piccola Fucilazione* di **Renato Guttuso**, proveniente dalla GAM di Torino e da una tempera di **Sergio Romiti**.

Erano poi visibili i disegni di prigionia di **Leone Pancaldi** opere che testimoniano nei temi - ritratti di compagni di prigionia e nudi femminili - della volontà di 'evasione' dell'architetto bolognese ma anche, nel disfacimento della forma e nell'incertezza del contorno, del disagio e della sofferenza per la lunga detenzione in diversi lager in Europa; il bozzetto preparatorio al Monumento alla Resistenza di Parma di **Marino Mazzacurati** ed il bozzetto per il Monumento alle Fosse Ardeatine di **Francesco Coccia** una plastica, quest'ultima, assolutamente nuova nella concezione per il notevole effetto drammatico creato dalle figure legate tra loro per i polsi in modo da svelare i volti dei prigionieri a seconda del punto di vista adottato.

Inoltre la mostra, dopo l'apertura, ha continuato a riservare sorprese. Infatti, a mostra aperta sono stati ritrovati, e quindi esposti dal 19 Gennaio 2004, i bozzetti del *Monumento al Partigiano e alla Partigiana* di **Luciano Minguzzi**, collocato a Porta Lame, che per la sua importanza artistica e la sua forza simbolica è stato scelto come logo della mostra. Come si ricorderà, il monumento, un episodio di assoluto rilievo nella ricostruzione della memoria partigiana, fu fuso nel 1947 con il bronzo della statua del Duce a cavallo, già collocato allo Stadio Comunale di Bologna, a sua volta realizzata fondendo alcuni cannoni che i Bolognesi sottrassero agli Austriaci nella nota battaglia dell'8 Agosto 1848. Le due sculture vennero posizionate in un primo tempo alla Montagnola e nel 1986 trasferite a Porta Lame, in ricordo della battaglia che qui si svolse nel novembre 1944.

A questa parte centrale della mostra, sono state affiancate inoltre una serie di opere a testimonianza della continuità dell'impegno civile degli artisti. Erano esposte infatti la monumentale tela di **Sebastian Matta** *Morire per Amore*, opera eseguita all'indomani dell'uccisione di Che Guevara e che è stata scelta per dare il titolo alla mostra; *Il Comizio* di **Renato Guttuso** dedicato alle lotte per il lavoro nel dopoguerra ed infine la suggestiva creazione, *Corteo*, che **Franco Angeli** dedicò ai movimenti studenteschi ed operai del Sessantotto.

La mostra rimanda ad un capitolo importante della vicenda artistica bolognese ed emiliana negli anni Cinquanta e Sessanta, caratterizzata dal lavoro di tanti pittori e scultori sulle tematiche sociali, la memoria della Resistenza e della lotta di Liberazione, la denuncia degli orrori della guerra, i valori della pace e della solidarietà.

Le opere esposte riportano ad uno scenario storico della ricostruzione postbellica percorso da duri conflitti politici e sociali. Esse si collocano in una stagione dell'arte ugualmente percorsa da passioni e certezze ideologiche ma anche da dubbi e inquietudini; segnata a fondo da contrasti e da lacerazioni drammatiche, come si rese evidente proprio a Bologna, nell'autunno del 1948, con la critica di Togliatti all'astrattismo in occasione della famosa rassegna bolognese organizzata dalla "Alleanza della Cultura".

Fu tuttavia in quel periodo che con un efficace alternarsi di linguaggi vennero di fatto superati i limiti della polemica: infatti ad esempio, la potenza evocativa del segno astratto e nervoso di **Sergio Romiti** o di **Giuseppe Guerreschi** ben dialoga e s'integra con le forme disegnate e riconoscibili di **Alberto Sughi** e **Aldo Borgonzoni** o di **Ilario Rossi**, ad esempio nella grande decorazione alla Montagnola.

L'avvicinarsi di codici espressivi rispose unicamente alla definizione di un unico e comune concetto: la celebrazione della Liberazione, il ricordo delle atrocità e la condanna della guerra non in chiave celebrativa e retorica ma nel segno peculiare di un nuovo nascente umanesimo.

A questo clima si riferisce in particolare il nucleo centrale della mostra, che riporta alla memoria i più importanti concorsi d'arte sui temi resistenziali promossi dalle pubbliche amministrazioni nell'immediato dopoguerra (Ferrara, Bologna, Marzabotto), con la presenza di alcuni fra i migliori artisti della città e della regione, di esponenti importanti della vicenda figurativa italiana di quel tempo e con il contributo di numerosi intellettuali e critici d'arte.

Le parole più ricorrenti nei titoli sono certamente *eccidio*, *tragedia*, *martirio*: scelta obbligata d'altronde nell'affrontare i soggetti legati alle vicende della Resistenza. Ma lo sguardo non si deve limitare ai temi, al contenuto delle opere, è infatti possibile riscontrare in ogni quadro la cifra stilistica del singolo autore e la capacità dei singoli approcci di collegare l'emozione dell'osservatore alle drammatiche rappresentazioni con sgarci di poesia e sincera partecipazione.

All'indomani della fine della seconda guerra mondiale, dopo anni di morte e di terrore, l'artista non si sottrae all'impegno di consegnare alle proprie immagini quei tragici eventi. È proprio da quell'atmosfera che, infatti, emergono opere come la *Figura dell'impiccato* di **Ernesto Treccani**: tela di mirabile delicatezza di toni in cui è dipinta la dignità della morte; oppure in ambito già informale **Mario Nanni**, nella sua *Crocifissione* - in ricordo delle atrocità commesse sui partigiani di Casalecchio legati ai cancelli e lasciati morire lentamente dopo immani sofferenze - ripropone un'immagine della cristianità interpretata però con le asperità della materia e la violenza del colore, quasi avvicinando la forma a quella di un animale squartato. Quindi l'ironia del 'fumetto' proposto da **Sebastian Matta** per descrivere la tragicità della morte di Che Guevara attorniato da gruppi di generali ridanciani ed in festa; oppure al contrario la serietà e compostezza riscontrabile nella *Fucilazione di patrioti* di **Armando Pizzinato**; come anche il silenzio ed il senso di appartenenza che traspare nel bagliore di luce che svela la presenza dei *Partigiani nella salina* di **Osvaldo Piraccini**.

Testimonianze, quindi, dell'impegno e del percorso di tanti artisti capaci di confrontarsi anche con temi e soggetti tragici, mantenendo nello stesso tempo la linea della propria ricerca artistica.

Quadri che, dipinti cinquant'anni fa in tutt'altra temperie culturale, conservano intatta quella potenza d'impatto emotivo e forza evocativa caratteristica d'ogni capolavoro: inossidabili al passaggio del tempo sono immagini che raccontano con efficacia il dramma anche a chi non l'ha vissuto al pari di tante sculture, di tanti monumenti che segnano la vita comunitaria di oggi all'interno delle nostre città come, ad esempio il grande monumento alla Resistenza di Parma di Marino Mazzacurati.

Tra le varie 'scoperte' venute alla luce nella realizzazione della mostra **Morire per Amore** un posto di rilievo è riservato a quella che è stata definita come: **una vicenda artistica dimenticata: il concorso per un monumento alla Repubblica in piazza VIII agosto**. Infatti venne bandito nel 1951, allora Sindaco Giuseppe Dozza, il **Concorso per un Monumento alla Repubblica Italiana** da erigersi in piazza VIII Agosto a Bologna. Quattro bozzetti superarono la prima selezione: I.P. 4 dell'arch. Giovanni Zabai, LITOS dell'arch. Gildo Scagliarini, M.P. 1946 dello scultore Giuseppe Mazzoli e del prof. Augusto Panighi, 8 GIORNI dello scultore Francesco Coccia.

Il Concorso non pervenne all'aggiudicazione definitiva in quanto tutti i progetti avevano superato le aspettative dei promotori e avrebbero comportato un costo superiore alla copertura finanziaria disponibile.

Di questo proposito della città si era persa memoria. Ma grazie al ritrovamento di alcuni bozzetti superstiti e dei relativi disegni preparatori è stato possibile cominciare l'opera di restauro e la ricostruzione di questa vicenda. Una delle caratteristiche di **Morire per Amore**, è stata anche quella di aver realizzato una esposizione su di un tema crudo e certo poco incline alle dolcezze e alle concessioni estetiche, con invece un grande risultato di coinvolgimento emotivo

e percettivo. Tutto questo grazie sia ad un allestimento imponente ma funzionale a ricreare la proporzione tra la seicentesca chiesa di S. Mattia ed i singoli dipinti, quest'ultimi infatti erano esposti su tavole di legno grezzo montate su tubi innocenti: un allestimento *brutaliste* ma come si diceva efficacissimo, sia grazie allo studio di un impianto di illuminazione pensato per accentare con le dovute note drammatiche le singole opere ed il contesto generale, sia grazie alla 'colonna sonora' realizzata da Giordano Montecchi: entrando in S. Mattia si lasciava alle spalle la realtà per entrare in una ricostruzione fatta di immagini, suoni e parole legate all'esperienza della Resistenza.

### *Morire per amore: crediti*

*Coordinamento: Mauro Felicori; Organizzazione: Alessandro Sibilia, Annalisa Zanotti; Arti figurative: Orlando Piraccini, Alessandro Sibilia; Musiche: Giordano Montecchi; Audiovisivi: Luisa Cigognetti; Progetto allestimento: Elena Brigi, Manuela Magnani, Enzo Cassarino; Immagine: Studio Lanzi; Tecnologie audiovisuali: Claudio Borgatti, Oderso Rubini; Restauri: William Lambertini; Ricerche di archivio: Roberto Martorelli, Pietro Travaglini; Amministrazione: Mirella Sandri, Anna Cavallari.*

*Prestiti: Centro di Documentazione Storica di Ferrara, A.N.P.I. di Ferrara, Galleria d'Arte Moderna di Bologna, Museo del Risorgimento di Bologna, Raccolta Comunale d'Arte di Marzabotto, Casa Museo Remo Brindisi di Lido di Spina, Museo Cervi di Gattatico, Fondazione Lercaro, Comune di Monzuno, Museo Marino Mazzacurati, famiglia Pancaldi, Giovanna Grassi Romiti.*

*Collaborazioni: Soprintendenza per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia-Romagna, Istituto Parri, IBC Emilia-Romagna, Centro Servizi Amministrativi di Bologna del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Unità per lo Sviluppo Sostenibile dell'ENEA, Fondazione Minguzzi, Fondazione Bottoni, Archiginnasio, Archivio Storico del Comune di Bologna, Venturi Arte.*



**Sergio Romiti**  
*Nella lotta*, 1948  
Tempera intelata su carta,  
cm. 50x70  
Proprietà Giovanna Grassi  
Romiti



**Ilario Rossi**  
10 Cartoni preparatori per l'affresco della Montagnola  
tempera su cartone intelato, cm. 300x100  
Collezione Comunale Di Monzuno



**Ernesto Treccani**  
*Figura dell'impiccato*, 1956 c.  
Olio magro su tavola,  
cm.55x45  
Mostra delle Arti Figurative  
sui temi della Resistenza,  
Bologna (1956)  
Gattatico, Museo Cervi

**Mario Nanni**  
*Martirio*, 1956  
Tecnica mista su tela, cm.  
140x80  
Fondazione Lercaro





**Renato Guttuso**, *Il Comizio – Omaggio a Giuseppe di Vittorio*, 1962  
Olio su tela, cm. 240x294  
Bologna, Galleria d'Arte Moderna



**Aldo Borgonzoni**  
*Partigiani del basso  
ferrarese*, 1955  
Olio su tela, cm.  
80x180  
Mostra di Pittura  
sulla Resistenza,  
Ferrara (1955)  
Ferrara, ANPI





**Dino Boschi**

*La question n.1*, 1961

Olio su tela, cm.65x95

Premio Marzabotto alla

Resistenza (1960 e 1961)

Marzabotto. Raccolta Comunale  
d'Arte



**Giovanni Cappelli**, *Rappresaglia nella bassa*, 1955, Olio su tela, cm. 130x150

Mostra di Pittura sulla Resistenza, Ferrara (1955). Ferrara, Museo del Risorgimento





**Giulio Ruffini**, *Eccidio di partigiani*, 1955, Olio su tela, cm.86x131  
Mostra di Pittura sulla Resistenza, Ferrara (1955), Ferrara, Museo del Risorgimento



**Alberto Sughì**, *Eccidio di partigiani*, 1955, Olio su tela, cm.80x115  
Mostra di Pittura sulla Resistenza, Ferrara (1955), Bologna, Galleria d'Arte Moderna

**Mauro Chessa**

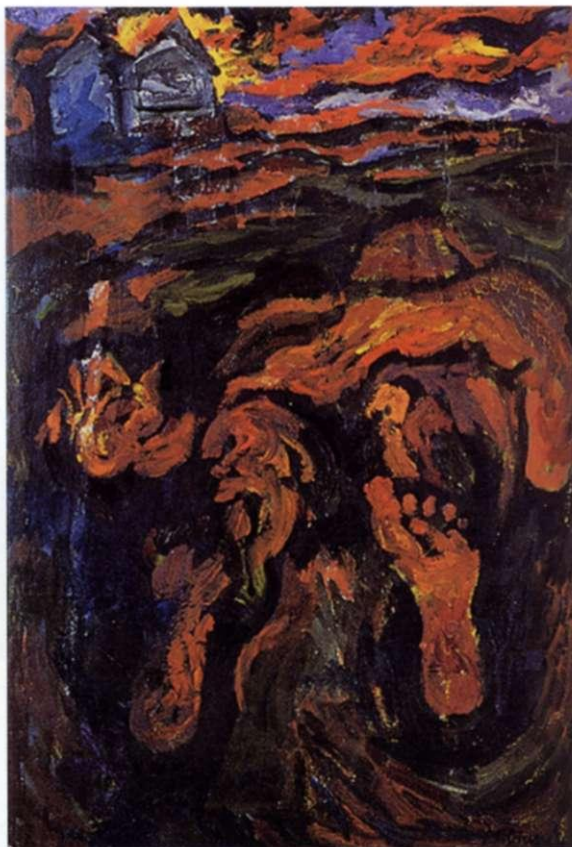
*Dopo il rastrellamento*, 1956

Olio su tela, cm.100x80

Mostra delle Arti Figurative sui temi della

Resistenza, Bologna (1956)

Bologna, ANPI



**Anna Coccoli, I fratelli Cervi**, 1956, Olio  
su tela, cm.150x225

Mostra delle Arti Figurative sui temi della

Resistenza, Bologna (1956) - Bologna,

ANPI







**Alberto Sughi, *Martiri della libertà, s.d.*, Olio su tela, cm.100x130**  
Mostra delle Arti Figurative sui temi della Resistenza, Bologna (1956) - Bologna, ANPI



**Xavier Bueno, *Martire*, 1960, Olio su tela, cm.140x160**  
Premio Marzabotto alla Resistenza (1960 e 1961)  
Marzabotto, Raccolta Comunale d'Arte

**Luciano Caldari**

*Dolore per il figlio caduto*, 1954

Olio su tela, cm.120x92

Premio Marzabotto alla Resistenza (1960 e 1961)

Marzabotto.

Raccolta Comunale d'Arte



**Giuseppe Guerreschi**

*No.*, 1960

Tecnica mista su tela, cm.170x170

Premio Marzabotto alla Resistenza (1960 e 1961)

Marzabotto, Raccolta Comunale d'Arte



**Remo Brindisi**

*I partigiani fanno prigioniero*

*Mussolini*, 1960

Olio su tela, cm.170x200

Dal ciclo della Resistenza

Comacchio, Casa Museo Remo

Brindisi di Lido di Spina





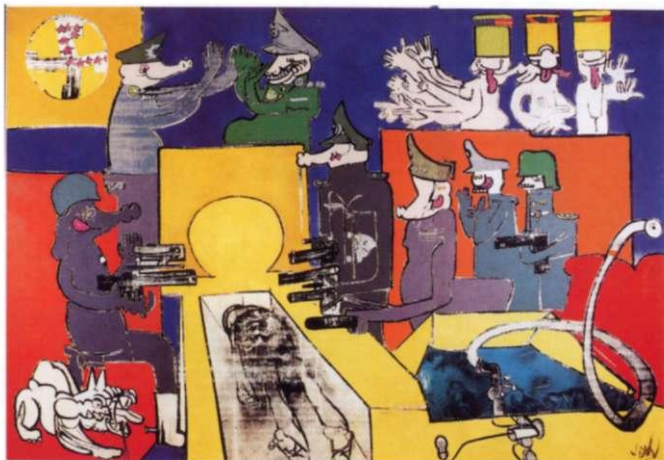
**Nando Negri, *Buchenwald*, 1961**  
Olio su tavola, cm.68x49  
Premio Marzabotto alla Resistenza (1961)  
Gattatico, Museo Cervi



**Osvaldo Piraccini**  
*Partigiani nella salina di Cervia*, 1955  
Olio su tela, cm.100x130  
Mostra di Pittura sulla Resistenza,  
Ferrara (1955)  
Ferrara, ANPI



**Armando Pizzinato**  
*Fucilazione di patrioti*, 1954  
Olio su tela, cm.142x200  
Mostra delle Arti Figurative sui temi della Resistenza, Bologna (1956)  
Bologna, ANPI



**Sebastian Matta**  
*Morire per amore*, 1967  
 Tempera su tela, cm.200x300  
 Bologna, ANPI



**Bepi Romagnoni**  
*Deposizione*, 1955-56  
 Olio su tela, cm.80x121  
 Mostra delle Arti Figurative sui temi  
 della Resistenza, Bologna (1956)  
 Bologna, ANPI



**Giovanni Cappelli**  
*Eccidio a Marzabotto*, 1960  
 Olio su tela, cm.148x194  
 Premio Marzabotto alla  
 Resistenza (1960 e 1961)  
 Marzabotto, Raccolta  
 Comunale d'Arte



**Leone Pancaldi**

*Disegni di prigionia, s.d.*

Matita ed inchiostro su carta, mm. 240x170

Proprietà famiglia Pancaldi



**Franco Angeli**

*Corteo, 1968*

Smalto su carta intelata.

cm. 300x212

Bologna, Galleria d'Arte Moderna





*Uno scorcio della mostra in San Mattia*

[www.morireperamore.it](http://www.morireperamore.it)